



Riflettiamo sulla scuola, insieme

di Alberto Campoleoni

(Foto ANSA/Sir)

È il caso di affrontare il tema delle bocciature e della scuola, visti i recenti risultati, appena diffusi, della ricerca Ocse-Pisa 2022 a livello internazionale. E vale sottolineare il termine internazionale, perché il problema di avere una scuola che permette ai suoi alunni di raggiungere risultati importanti di apprendimento non riguarda solo l'Italia. Ma partiamo da noi, con una «fotografia» che ha scatenato i titoli dei giornali in particolare sugli apprendimenti legati alla Matematica. L'indagine Ocse-Pisa, come è noto, ha l'obiettivo di valutare in che misura gli studenti abbiano acquisito conoscenze e abilità essenziali per la piena partecipazione alla vita economica e sociale, indagando, insieme a quello della matematica altri due ambiti: lettura e scienze. Nel 2022 il focus in particolare è stato sulla matematica, mentre un numero minore di quesiti ha indagato le capacità negli altri due ambiti. La rilevazione, inoltre, ha riguardato pure «pensiero creativo» e «literacy» finanziaria, i cui risultati saranno resi noti nel 2024.

L'indagine si svolge a campione e vi hanno partecipato gli studenti quindicenni di 81 Paesi, inclusi i 37 membri Ocse. A livello mondiale sono stati coinvolti 690.000 stu-

denti (per l'Italia 10.552 studenti, 345 scuole e circa 9000 genitori).

L'andamento dei risultati è peggiorativo rispetto al passato a livello internazionale in tutti gli ambiti e per questo va considerata anche la problematicità del biennio di pandemia. Per quanto riguarda l'Italia il risultato complessivo (471 punti) non è poi così terribile, piuttosto è in linea con la media internazionale (472). Il 70% degli studenti raggiunge o supera il livello base di competenza matematica: Nord-ovest e Nord-est si attestano sull'82%, mentre il Sud si ferma al 54%. Il calo in matematica è di 15 punti, mentre in scienze c'è un aumento di 9 punti. In lettura, invece, non si registra alcun cambiamento significativo. Per la matematica va notato che il calo italiano è comunque inferiore al dato Ocse (16 punti in meno rispetto al 2018). Sempre per matematica, un fatto significativo (che ha fatto scattare i titoli dei media) è la differenza tra maschi e femmine (queste hanno 9 punti in meno dei primi). Resta, evidente, la disparità di risultati in generale tra aree diverse del Paese. E non è una novità.

I risultati ridanno fiato al dibattito sulla scuola più «severa» e selettiva (in Francia

ecco la richiesta di bocciare di più) ma c'è anche chi considera gli insuccessi mettendoli in relazione alla fragilità del sistema in generale. Non si tratta di stringere le maglie della scuola per farla funzionare meglio, ma piuttosto di migliorarne il funzionamento (metodo e strutture compresi). Il ministro Valditara ha affermato, ad esempio, la necessità di riforma dell'istruzione tecnico-professionale e l'importanza della didattica per le discipline Stem (Science, Technology, Engineering e Mathematics) oltre che l'importanza della personalizzazione dei percorsi con i docenti tutor. Ma una riflessione provocatoria sul funzionamento della scuola viene dalla Spagna (anche lì situazione critica secondo Ocse-Pisa) dove una professoressa ha condiviso sui social un errore commesso da uno dei suoi studenti durante un'analisi sintattica in un compito di spagnolo commentando: «Devo spiegare in maniera orribile, non è possibile che tanti facciano questi errori. Il problema è mio, ho le mie colpe, sono una cattiva insegnante».

Non è solo una battuta. Ma indica la necessità di una riflessione approfondita sui temi dell'insegnamento e del successo.

©Riproduzione riservata

A proposito di accuse diffamatorie

C'è un'aria mefitica che da troppo tempo pervade la comunicazione nel nostro Paese. Si tratta di una pessima prassi editoriale: utilizzare la propria potenza mediatica come clava per colpire chi si considera non alienato alle posizioni preconcepite della testata, spesso con il bene placito dell'editore. È il caso dei fantomatici finanziamenti all'immigrazione clandestina, per i quali sono stati tirati in ballo vescovi, il cardinale Presidente della Cei, le decine di volontari che operano nell'assistenza a chi fugge da guerra e violenza, bollando tutto e tutti con epiteti irripetibili.

Così la Conferenza episcopale italiana ha pubblicato una nota nella quale ha definito le accuse «diffamatorie nei confronti di persone e istituzioni ecclesiastiche, a partire da alcune chat usate in modo strumentale e improprio. Una pratica questa che, contro chiunque venga utilizzata, merita sdegno e disappunto».

Si tratta di una ignobile manipolazione, realizzata dall'alto della propria potenza mediatica per colpire non solo i presunti protagonisti: di fatto è una forma di avversione al magistero di papa Francesco. (Foto ANSA/SIR)

In evidenza 2

Un quinto dei giovani è «Neet»

In Sardegna il 21,4 per cento delle persone tra i 15 e 29 anni non studia né lavora. Un dato superiore alla media europea



Territori 3

Sant'Elia: un centro d'ascolto sanitario

La parrocchia, con il supporto della Caritas diocesana e di tanti volontari, ha aperto un punto di riferimento per chi ha esigenze mediche



Diocesi 5

Scuola diocesana catechisti

Si parte a gennaio con incontri settimanali in modalità mista, in presenza e da remoto. Il tema legato all'emergenza educativa



Regione 9

Un progetto per le colonie penali

Nuove opportunità ai detenuti di Mamone, Isili e Is Arenas, grazie all'inserimento lavorativo in aziende che li ospitano



Regione 10

Sarrabus in piazza: no al ponte chiuso

La decisione di vietare il transito sul ponte di ferro tra Muravera e Villaputzu ha provocato la rabbia di cittadini e amministratori





LA SOLITUDINE DEI GIOVANI (FOTO SICILIANI-GENNARI/SIR)

Un quinto dei giovani non studia né lavora

Tra le regioni con i dati più preoccupanti, rispetto ad altre zone dell'Unione Europea, c'è proprio la Sardegna

DI ROBERTO COMPARETTI

Nello scorso numero abbiamo affrontato il tema della fuga dei giovani verso le università oltre Tirreno, scelta che penalizza la nostra Isola. In questo invece ci occupiamo dei dati decisamente sconcertanti re-

lativi a chi resta in Sardegna ma non studia e non lavora. I numeri indicano che il 21,4 per cento dei giovani, tra i 15 e 29 anni, ha lasciato i banchi di scuola e non ha alcuna occupazione.

Si tratta dei cosiddetti «Neet», ovvero chi di fatto non pensa al proprio futuro, perché privo speranza, avendo lasciato anzitempo la scuola e non ne vuole sapere di imparare un mestiere.

Il triste prima sardo viene diviso con il resto del Sud, perché nel rapporto sono stati verificati gli indicatori socio-economici delle regioni europee, con popolazione

tra gli 800mila e i tre milioni di abitanti. Il risultato è decisamente preoccupante: l'Isola risulta essere nella lista dei 22 territori «meno sviluppati», con gravi difficoltà nel riuscire a crescere.

In sostanza l'Unione europea ha istituito una nomenclatura statistica comune delle unità territoriali, dette «Nuts», per permettere la rilevazione, la compilazione e la diffusione di statistiche regionali armonizzate nell'Unione Europea.

L'Isola, come altri territori, risulta essere «Nuts2», quindi regione che necessita di maggiori risorse

in modo da ridurre il divario esistente e costruire un'Europa quanto più possibile a una sola velocità.

Per questo a Bruxelles si è deciso di monitorare e investire di più in formazione, sostenendo scuola e formazione professionale qualificante.

D'altronde i numeri sono impietosi per le regioni da Roma in giù, alla luce del fatto che i dati del Meridione d'Italia, Sardegna compresa, rivelano numeri peggiori delle regioni europee classificate come «Nuts 2».

Se in Sardegna è «Neet» oltre un quinto dei giovani tra i 15 e i 29 anni, la percentuale sale addirittura al 32,4 in Sicilia, dato peggiore dell'Unione Europea. Anche in Campania e Calabria si registrano percentuali rispettivamente del 29,7 e il 28,2, mentre in Puglia i «Neet» sono il 26 per cento.

Il Molise e la Basilicata stanno meglio di noi ed hanno percentuali del 20,9 e 20,6.

A leggere i dati delle altre regioni europee contrassegnate da «Nuts2» c'è di che rimanere meravigliati: in Lussemburgo e Belgio la percentuale di giovani che non studia né lavora si ferma all'8,2 per cento, in Portogallo fa segnare l'8,3 per cento e in Ungheria si registra un 8,8%.

Dati che indicano come nella nostra Isola la situazione dei giovani sia decisamente precaria e il futuro sia tutt'altro che roseo.

Anche l'anno pastorale della Diocesi, che è appena iniziato, è incentrato sui giovani e sull'educazione, alla luce anche dell'emergenza che si registra.

©Riproduzione riservata

I DATI STATISTICI MOSTRANO UNA MANCANZA DI SPERANZA TRA LE RAGAZZE E I RAGAZZI

Nuove generazioni in cerca di futuro

Dal Rapporto Censis 2023 emerge che l'Italia, negli ultimi decenni, sembra aver, di fatto, disinvestito dal punto di vista quantitativo e qualitativo sulle nuove generazioni.

La combinazione tra basso peso demografico (ed elettorale) e difficoltà a farli percepire soggetti attivi nella società e nel mondo del lavoro, spinge soprattutto i giovani a sentire più incertezza nei confronti del futuro (65,3% nella fascia 18-34 anni contro 52,3% per chi ha 65 anni e oltre), ma anche di contare poco nel

presente (rispettivamente nelle due fasce d'età: 61,4% e 49,8%). Questi due aspetti sono fortemente interdipendenti e strettamente legati agli squilibri generazionali (aggravati dall'enorme debito pubblico).

Gli squilibri, da un lato, frenano anche la possibilità di diventare autonomi dalla famiglia di origine e, dall'altro, spingono ad andare lontano, a cercare opportunità in altri Paesi.

Una situazione ancora più accentuata nel Mezzogiorno, come evidenziato nell'ultimo Rapporto Svimez. In uno scenario del

genere c'è il rischio che l'Italia diventi un Paese in cui si rinuncia ad avere figli o ci si ferma al figlio unico, con la prospettiva di aiutarlo a trovare un futuro altrove, magari facendolo già studiare all'estero per le famiglie più benestanti.

Mentre chi ha meno risorse socio-culturali e ha figli, si troverà con meccanismi di mobilità sociale sempre più arrugginiti.

Proprio questo ultimo aspetto è forse il più drammatico: l'impossibilità, spesso, di uscire dalla condizione di inferiorità, come invece accadeva fino ad un ventennio fa, quando un figlio di operaio poteva diventare medico. Oggi invece è molto più difficile e meno frequente che la cosa possa realizzarsi, come evidenziato dall'ultimo rapporto della Caritas regionale isolana.

Nonostante questi elementi di forte difficoltà, qualche timido segnale di controtendenza si intravede.

Il primo è l'investimento del Paese per il potenziamento del ruolo dei giovani, attraverso il fondo «Next generation Eu», che dovrebbe essere orientato a rafforzare

soprattutto la condizione dei giovani. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha l'ambizione di mettere le basi per una fase nuova, capace di portare al centro le competenze delle nuove generazioni verso la transizione verde e digitale, intervenendo su scuola-lavoro.

L'altro elemento è una maggiore consapevolezza da parte dei giovani della necessità di agire insieme per migliorare quanto non funziona, anziché adattarsi al ribasso, come testimoniano le azioni messe in atto per farsi sentire e l'impegno nei confronti dei grandi temi del proprio tempo, ad esempio quello del riscaldamento globale.

Sono due elementi che testimoniano la volontà dei giovani di cambiare uno stato di cose che li tiene ai margini della società.

In loro c'è un reale bisogno di costruire un futuro a loro misura e non di attendere che siano gli adulti a dettare le modalità: c'è voglia di fare, sempre che ci sia una prospettiva chiara e una possibilità di azioni autonome.

A. R.

©Riproduzione riservata



UNA MANIFESTAZIONE DI GIOVANI

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico,
Vatican Media/Sir, Ansa/Sir,
Siciliani Gennari/Sir,
Maria Rosaria Serra,
Massimiliano Rocco, Davide Loi.

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel. 070/523162
e-mail: amministrazione@ilportico@gmail.com

Stampa

Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero

Marco Placentino
e alunni istituto Muravera,
Roberto Piredda, Oliviero Ferro,
Franco Usai, Fabio Figus, Mario Girau,
Terenzio Puddu, Andrea Pala,
Maria Antonietta Vacca,
Alberto Macis, Raffaele Pisu.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente
la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione
(L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2024

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN
IT67C0760104800000053481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 52843202
O alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome,
Cognome, indirizzo, Cap., Città,
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
in tipografia il 12 dicembre 2023
alle Poste il 13 dicembre 2023

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

IL SERVIZIO È A DISPOSIZIONE DEI RESIDENTI DEL QUARTIERE

Un Centro d'ascolto sanitario a Sant'Elia

Il Centro d'Ascolto (CdA) Caritas della parrocchia di Sant'Elia è sorto nel dicembre del 2021 su invito dei Missionari Oblati di Maria Immacolata (OMI), per dare risposte concrete ai bisogni dei parrocchiani che vivono situazioni di particolare disagio economico e sociale. È di fatto una condivisione, un cammino sinodale, che si basa su una scelta interiore di «un cuore pronto all'ascolto («Cuore ascoltante») da parte di alcuni volontari appartenenti ad alcuni movimenti e associazioni cattoliche, che collaborano con le diverse realtà parrocchiali, la Caritas diocesana e le istituzionali locali (Agenzia regionale del Lavoro, Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti e Servizi sociali comunali), con le quali è stata at-

tivata la metodologia del lavoro in rete. Questo può infatti favorire la creazione e condivisione di un progetto personale, che aiuti, col tempo le persone a superare e risolvere il bisogno.

Essenziale, per la gestione delle varie problematiche, è infatti la condivisione dei gravi bisogni e di situazioni familiari e sociali: è la metodologia sinodale che aiuta ad inquadrare le molteplici situazioni di disagio in maniera più obiettiva, per dare risposte che non siano solo caritatevoli, ma anche rieducative e progettuali. È quella che la Caritas definisce la «pedagogia dei fatti».

Molto importante, in tal senso, è il supporto dello sportello del cittadino (CSS) aperto dal 2022, grazie ad altri volontari, per agevolare il rapporto degli abitanti

del quartiere con le istituzioni, spesso difficili da raggiungere.

Dal 2023 ha iniziato la sua attività, con la disponibilità di due volontari medici un «Centro d'ascolto Sanitario» (CaS), che offre una consulenza gratuita su problematiche di salute, aiuta gli assistiti a far luce sui propri bisogni e percorsi sanitari e, successivamente, invia alle strutture di competenza, in particolare i gravi indigenti, all'ambulatorio diocesano della Caritas di Cagliari, di viale Ciusa per eventuali visite specialistiche.

Il Centro d'ascolto Sanitario è stato dedicato a Santa Madre Teresa di Calcutta, che nello stesso ambiente ha soggiornato nel 1986, la quale ci ricorda, con la sua vita e le sue parole, che si parte dai piccoli atti d'amore, di



UN PANORAMA DEL QUARTIERE

vicinanza e accompagnamento fraterno, per sostenere che si trova in difficoltà.

Per il quartiere la presenza di questi Centri è più che mai preziosa, alla luce delle vistose carenze che da sempre contrassegnano la vita di chi risiede tra quei palazzi di case popolari. La parrocchia, insieme alle religiose presenti, ai tanti collaboratori e volontari, residenti o no a

Sant'Elia, cercano di rispondere così a bisogni più che mai impellenti di uomini, donne e bambini, troppo spesso lasciati ai margini. Avere un luogo nel quale trovare persone disposte ad aiutare chi ha bisogno offre speranza a chi troppo spesso ha un orizzonte tutt'altro che chiaro e sicuro.

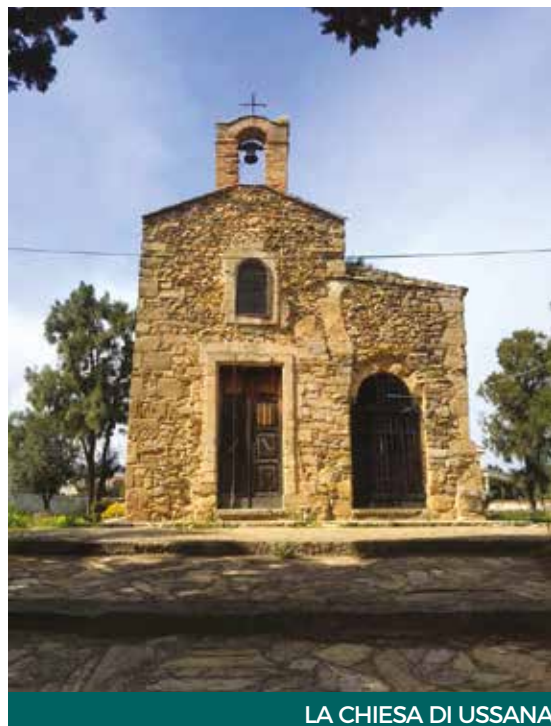
I volontari del Centro di Ascolto - Sant'Elia

©Riproduzione riservata

Santu Sadurru: il compatrono di Ussana

Breve storia della chiesetta, prima parrocchia del paese

Le fonti attestano che la prima parrocchia di Ussana era dedicata a santu Sadurru, San Saturno. Il primo documento che menziona la chiesa è un atto di morte del 9 novembre 1570, nel quale è annotato che Antoni Liliu fu sepolto dentro la «iglesia de Sant Sadorru». La parrocchia di Ussana apparteneva alla diocesi di Dolia fino al 1503, anno in cui il papa Alessandro VI ne decretò la soppressione unendola all'archidiocesi di Cagliari. Nel rendiconto delle decime del 1341 è attestata la presenza di Francischo Foliaco rettore ecclesie de Usana diocesis doliensis, senza però riportare il titolo della chiesa. La tradizione orale riferisce ancora oggi che la chiesa di San Saturno era l'antica parrocchiale di Ussana, così come confermato da diverse fonti archivistiche: se «dize que esta iglesia era parroquia antigua, pero, no consta de escritura, ni se sabe que sea consegrada, y de quien sea bendicta» che tradotto significa: «si dice che questa chiesa [di San Saturno] era parrocchia antica, però non vi è alcuna iscrizione che lo provi, non si sa se sia stata consacrata e da chi sia stata benedetta. Nel XVII secolo la chiesa era in stato di abbandono, anche perché era stata costruita l'attuale parrocchiale dedicata a San Sebastiano. Un'altra conferma che San Saturno fosse l'antico patrono di Ussana ci viene dal fatto che per la solennizzazione della sua festa concorressero finanziariamente, per antica consuetudine, i feudatari del paese. I marchesi d'Albis provvedevano, infatti, all'acquisto delle candele necessarie per l'altare e per la statua del Santo, donavano quattordici reali al curato per la Messa e processione in terno e due reali per il rinfresco dei confratelli del Rosario, per un totale di 3 lire e 10 soldi. Non è certamente casuale che i feudatari intervenissero per due sole festività: quelle di San Sebastiano e San Saturno, vale a dire il nuovo e l'antico patrono del



LA CHIESA DI USSANA

paese. Nel corso del 2002 nella chiesa si sono verificate delle lesioni dovute ad un cedimento strutturale che ne ha motivato la chiusura al culto. Due anni dopo la Soprintendenza ai beni architettonici, con fondi del Ministero per i beni e le attività culturali, ha finanziato un primo intervento di restauro finalizzato alla messa in sicurezza dell'edificio, con opere provvisorie di puntellamento sia interne che esterne, i lavori hanno anche interessato la rimozione della pavimentazione per accertare le cause dei dissesti, il consolidamento delle fondazioni, delle lesioni e la messa in opera di tiranti in acciaio. Al momento però la chiesa resta ancora chiusa.

In collaborazione con Terenzio Puddu

©Riproduzione riservata

A San Benedetto è festa di pace per Santa Lucia

Una fiaccolata per la pace. La parrocchia di San Benedetto a Cagliari ha voluto pregare per le vie del quartiere nel giorno della festa di Santa Lucia, alla quale è dedicata la chiesa parrocchiale.

Una iniziativa che cade nelle celebrazioni dei 90 anni dalla fondazione della parrocchia.

«La festa - ha detto don Massimo Noli, parroco di San Benedetto, ai microfoni di Radio Kalaritana - è stata preceduta da un triduo di preparazione, incentrato sulla preghiera e la riflessione per promuovere una cultura della pace, con il coinvolgimento di bambini, famiglie e i giovani dell'oratorio. Da quando sono scoppiati prima il conflitto russo-ucraino poi quello in Terra Santa, la parrocchia ha nelle intenzioni di preghiera il dono della pace, anche attraverso le veglie che si sono svolte».

In occasione della festa di Santa Lucia quindi non la consueta processione per le vie del quartiere ma una fiaccolata di preghiera per la pace. «Accogliendo l'invito di papa Francesco - ha ricordato il parroco - vogliamo pregare per la pace e, anche attraverso le fiaccole accese, essere quei portatori di luce e di speranza. Santa Lucia quest'anno ci ha spinto a promuovere una vera cultura della pace».

I. P.

©Riproduzione riservata



■ Messa per Simona Tronci

Lunedì 18 dicembre, alle 18.30, nella parrocchia di San Carlo Borromeo a Cagliari sarà celebrata una Messa in memoria della serva di Dio Simona Tronci.

L'iniziativa è della Associazione Primavera del Rinnovamento dello Spirito, della quale faceva parte la stessa giovane cagliaritana.

■ «Le vie della musica»

Ritorna la rassegna concertistica «Musica d'inverno», promossa da «Le vie della musica» della parrocchia Santo Stefano Protomartire di Quartu Sant'Elena, con il patrocinio della Fondazione di Sardegna. Lunedì 18 dicembre alle 19.30 nel Salone parrocchiale Francesca Corrias & Sunflower De diora. Suoni, melodie, atmosfere in lingua sarda campidanese.

■ La «Norma» al TsE

Domenica alle 19.30 al TsE, di via Quintino Sella a Cagliari, «Norma», di Vincenzo Bellini, nell'ambito della rassegna «Vieni all'Opera». In scena Giansilvio Pinna-«Pollione», Roberto Dettori-«Oroveso», Federica Cubeddu-«Norma», Katia Metlova «Adalgisa». Orchestra da camera «Wendt», maestro Raimondo Mameli

■ Ordinazioni diaconali

Domenica 17 dicembre alle 18, nella chiesa Cattedrale a Cagliari, nel corso della celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi, i seminaristi Andrea Pelgreffi e Claudio Pireddu, riceveranno il diaconato, ultima tappa prima della futura ordinazione a presbiteri.

NELLA PARROCCHIA DI SAN GIOVANNI BATTISTA DE LA SALLE

La gioia del presepe non esclude nessuno

Domenica 10 dicembre, durante la Messa del fanciullo nella chiesa parrocchiale di san Giovanni Battista de La Salle a Monserrato, è stato inaugurato il presepe, per la gioia di piccoli e grandi.

Ottocento anni fa, San Francesco d'Assisi volle realizzare il primo presepe e Onorio III approvava per i Frati minori la Regola Bollata.

Nel ricordo di questo duplice anniversario, la rappresentazione della natività in tutte le chiese del mondo di quest'anno avrà un valore immenso.

La Conferenza episcopale italiana ha voluto sostenere un'interessante iniziativa «Un presepe in ogni casa» per avvicinare,

come fece il Poverello di Assisi, tanti credenti al Vangelo. Così anche nella parrocchia monseratina don Walter Onano ha invitato i suoi collaboratori a dedicare un po' del proprio tempo per allestire il presepe parrocchiale e far rivivere l'atmosfera del Natale 1223, quando San Francesco, di ritorno da un viaggio in Terra Santa, chiese di rievocare la nascita di Gesù e di farlo proprio in un paese che gli ricordava Betlemme: Greccio, un borgo nel reatino immerso tra le rocce a 700 metri di altezza.

Il presepe rimarrà esposto fino alla conclusione del Tempo di Natale, che coincide con la festa del Battesimo del Signore, domenica 7 gennaio.

Anche la parrocchia si trasforma, quindi, in una ideale Greccio, dove intorno alla greppia e al bue e all'asinello, vengono collocati pochi personaggi: quelli che realizzarono il desiderio del Poverello.

La memoria torna a quanto narrato da Tommaso da Celano, che descrisse il primo presepe vivente della storia. «Si è scelto di immaginare quanto avvenne allora attraverso una rappresentazione artistica»: la scena vede al centro il Bambinello e la Madonna. Accanto San Giuseppe in adorazione e il bue e l'asinello. Nella rappresentazione allestita si fa riferimento proprio al poverello d'Assisi, la cui statua è stata collocata nel momento dell'inau-



IL PRESEPE A MONSERRATO

gurazione da uno dei bambini presenti. Il Presepe è un inno alla semplicità che è la vera grandezza di chi, per amore, sa farsi piccolo per portare luce e salvezza nella vita di tutti. Con questo spirito superiamo i momenti difficili e troviamo nel Presepe il «segno cristiano che parla alla vita quotidiana, perché essere cristiani

è dare una forma reale alla vita quotidiana».

Papa Francesco ci invita a «non dimenticare» il Presepe, a realizzarlo a casa, a scuola e nelle piazze, come segno di un «mondo più umano e fraterno dove nessuno sia escluso ed emarginato».

Maria Antonietta Vacca

©Riproduzione riservata

Il decalogo della missione in Cina



L'INCONTRO NELLA SEDE DEI SAVERIANI

In occasione della Festa di san Francesco Saverio, celebrata martedì 5 dicembre, causa concomitanza con la domenica, abbiamo invitato i sacerdoti e religiosi della diocesi di Cagliari.

Ci ha parlato della sua esperienza nella Cina il segretario generale dei Saveriani, padre Luigino Marchionon. Ci ha dato una specie di decalogo, in cui riassumere la sua esperienza. 1. Incontrare Dio nella persona del fratello cinese.

2. Ascoltare e ripetere molte volte per imparare la lingua. Se non si ripete (come a scuola), non si impara. Non basta ascoltare, ma anche Guardare e Ripetere (non solo le parole, ma anche i gesti). Ci sono quattro toni nella lingua. Fare attenzione, altrimenti si rischia di essere male interpretati.

3. Umiltà nell'apprendere la lingua (tono, intonazione della frase, accettare di essere corretti). Ci vogliono come minimo due

anni per celebrare l'Eucarestia.

4. Umiltà attiva: chi deve imparare, deve lasciarsi guidare da chi mi insegna la lingua. La lingua è relazione, conversazione, rapporto. Mi devo chiedere come vedo io le persone. Devo tenere presente che c'è un codice sociale in ogni cultura. Fare attenzione, Osservare con lo sguardo di Cristo. «Qui ciò che conta non è il sapere, ma la vita». Avere uno sguardo di fede con l'aiuto degli strumenti culturali.

5. Fiducia. Si è sempre stranieri (in Cina), in missione. Spesso gli evangelizzatori in Cina si trovano in una condizione di impotenza, confusi con altri messaggi. In Cina non c'è la preoccupazione dei numeri, delle strutture.

6. Azione: il silenzio e l'ascolto è già azione «tenere Cristo davanti agli occhi della nostra mente» (san G. M. Conforti). Farsi passare la smania del fare. Bisogna lasciarsi

condurre dal Signore. La Missione appartiene a Gesù. Noi siamo servi.

7. Testimoniare il Vangelo che è un dono prezioso per l'umanità. 7. Zelo-Operosità-Tenacia: si naviga a vista (porte chiuse e porte aperte). Umiltà nel saper cambiare. Il Modello dell'Incontro è Gesù (il suo modo di incontrare la gente). Il missionario non deve cercare nessun interesse.

8. Amicizia: collaborare con tutti, anche i non cristiani, può aiutare a

tessere delle amicizie.

9. Stile di Famiglia (aiutarsi vicendevolmente, come ci ha insegnato il nostro Fondatore).

10. Pazienza e Attesa. Autocontrollo. Se ti arrabbi, hai chiuso per sempre. Non aver paura dei tempi lunghi. Tutto questo ci ha fatto riflettere. E nella condivisione a tavola, abbiamo continuato a scambiare le idee e ad approfondire la nostra fraternità.

Padre Oliviero Ferro- Sx

©Riproduzione riservata



Quel «Eccomi» di Maria ha cambiato la storia

«**M**aria non è piena di grazia perché ha risposto "Sì" a Dio, ma perché Dio per primo ha detto "Sì" a lei senza condizioni. Prima che Maria di Nazareth dicesse sì, era già piena di grazia, come dice l'angelo. Poi il sì finale di Maria, avvenga secondo la tua parola», è l'eccomi che cambia la storia. Come Maria, anche a noi Dio per primo dice sì, cioè ci consegna un futuro meraviglioso che col nostro "Sì" diventa bellissimo, facendoci vivere da protagonisti». Queste espressioni sono la sintesi essenziale dell'omelia del parroco, don Sergio Manunza,

durante la Messa solenne a San Giorgio, concelebrata con don Onofrio Serra, nella sera dell'8 dicembre, solennità dell'Immacolata.

La festa dell'Immacolata nella nostra parrocchia è particolarmente sentita con grande concorso di popolo (adulti e ragazzi) a tutte le Messe e in particolare quella solenne, durante la quale è stato celebrato il battesimo di Federico, di 6 anni, con viva emozione dello stesso bambino nonché dei familiari, del parroco, della catechista e di tutti gli altri.

Il ricco offertorio è stato destinato ai poveri della comunità.

Al termine della Messa, come ogni anno, era prevista la fiaccolata per le vie della parrocchia, che però è stata sospesa causa pioggia. Il giorno dopo, il 9 dicembre, si è tenuto in chiesa un concerto in onore dell'Immacolata a cura della Corale Polifonica «In Cordis Jubilo» e del Gruppo corale «CantiGos». Sono state eseguite alcune armonie del Natale.

Franco Usai- Diacono

©Riproduzione riservata



LA CELEBRAZIONE A SESTU (FOTO MARIA ROSARIA SERRA)

COINVOLTA LA PROVINCIA DEI FRATI MINORI DI UMBRIA E SARDEGNA

Sarà un Natale con il cuore alla Terra Santa

■ FABIO FIGUS

La guerra continua a creare morte e distruzione in Terra Santa.

Gli organi politici e le diplomazie proseguono instancabili il loro lavoro di mediatori. Gli appelli alla pace del Papa sono ormai quotidiani, preoccupato sempre di più per le condizioni in cui versano le popolazioni colpite da questo disastro e bisognose di aiuti concreti.

È quanto cercano di fare con la loro presenza i Frati Minori della Custodia di Terra Santa. A tal proposito la Provincia dei Frati Minori di Umbria e Sardegna ha lanciato la campagna di raccolta fondi «La speranza oltre la guerra».

«Il nostro desiderio è quello di rendere vivo questo Santo Natale

– ha spiegato il Ministro Provinciale lanciando l'iniziativa – non solo con le celebrazioni, ma non dimenticandoci di chi concretamente oggi è nudo, impoverito dalla violenza e dall'odio. Come ci ricorda la prima lettera di San Giovanni apostolo: «Non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità»».

Sono oltre 3000 infatti i lavoratori impiegati nel settore turistico non più in grado di lavorare e sostenere le proprie famiglie a causa del conflitto in essere, a cui vanno aggiunti migliaia di lavoratori palestinesi che non possono raggiungere i luoghi di lavoro, a seguito del blocco completo dei punti di accesso dei territori della Cisgiordania, Gerusalemme est, Gaza e Israele, secondo le stime del Patriarcato Latino di Gerusalemme, basate sugli studi di eco-

nomisti e su dati forniti dalla Camera di Commercio e Industria di Betlemme.

«Non c'è Greccio senza Betlemme», ribadisce il Cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini. «Oggi più che mai i cristiani in Terra Santa hanno bisogno di un aiuto concreto. La situazione economico-sociale è gravissima e le richieste d'aiuto che il Patriarcato Latino riceve ogni giorno, da parte delle famiglie cristiane, si sono moltiplicate». «In un momento così complesso – prosegue il Cardinale – in cui le fonti principali di lavoro non ci sono più e le prospettive sono molto incerte, cerchiamo di portare aiuti concreti alla nostra comunità attraverso la fornitura di beni di prima necessità, di medicinali e di un tetto a chi non ha più una casa».



BETLEMME DESERTA

È online la piattaforma dedicata alla raccolta fondi sul sito www.nataleconsanfrancesco.org dove è possibile offrire una donazione, ma anche poter lasciare il proprio messaggio di pace. L'invito è quello di sostenere le persone che vivono in quei luoghi e necessitano di un aiuto quotidiano per assicurarsi me-

dicine, cibo o altri tipi di sostegno, ma anche di portare loro la speranza di un futuro che li aiuti a rimanere nella propria terra, attraverso i programmi di occupazione professionale e creazione di posti di lavoro realizzati dal Patriarcato Latino di Gerusalemme.

©Riproduzione riservata

Scuola diocesana catechisti: si parte a gennaio



LA SCUOLA CATECHISTI

Sono aperte le iscrizioni alla Scuola diocesana per catechisti.

Il corso avrà inizio il prossimo 17 gennaio e si svolgerà ogni mercoledì dalle 17 alle 19 sino al 15 maggio, per un totale di 15 incontri.

Il tema guida di quest'anno sarà «L'evangelizzazione e la catechesi nell'orizzonte dell'attuale emergenza educativa». I contenuti che saranno trattati durante il corso terranno conto anche di quanto emerso in questi anni di Sinodo

vissuti in ascolto della Chiesa locale.

Gli incontri verranno effettuati in modalità mista, sia in presenza, presso il salone della Parrocchia della Madonna della Strada, che online, attraverso la piattaforma di Google Meet, per agevolare i più lontani.

Al fine organizzativo, su richiesta degli stessi formatori, sarà necessario riunirsi in gruppi per svolgere le attività laboratoriali. Per tale motivo vi chiediamo se possibile di privilegiare la modalità in presenza. Per coloro che potessero collegarsi solo online chiediamo di organizzarsi in tal senso, sia che seguano da casa o, laddove sia possibile, in parrocchia.

Per iscriversi occorre inviare un'email all'indirizzo [uffcatechistico@](mailto:uffcatechistico@diocesidicagliari.it)

diocesidicagliari.it entro il 5 gennaio, indicando anche la modalità che si intende seguire o chiamare al numero 070/5284321 nei giorni di apertura della segreteria: lunedì e giovedì dalle 16 alle 19.

Per seguire gli incontri sulla piattaforma di Google Meet è necessario aver attivo un account della famiglia gmail (gmail e hotmail), da for-

nire all'atto dell'iscrizione, se diverso da quello usato abitualmente. Come sempre il link per accedere all'evento verrà inviato a tutti i partecipanti, dalla coordinatrice della scuola Mariapaola Piras, prima di ogni incontro e sarà rinnovato di volta in volta.

Ufficio catechistico diocesano

©Riproduzione riservata



In Seminario il ritiro d'Avvento per il clero della diocesi

La vigilia della solennità dell'Immacolata i sacerdoti della diocesi si sono ritrovati in Seminario per il ritiro di Avvento, guidato dal padre Mercedario Luigi Romanelli.



L'INIZIATIVA RITORNA IL 18 DICEMBRE IN 21 PIAZZE DELL'ISOLA

Tutto pronto per il «Miracolo di Natale» 2023

L'appuntamento è per lunedì 18 dicembre non solo a Cagliari ma in altre località dell'Isola. Esattamente ad Alghero, Bosa, Burcei, Carbonia, Decimomannu, Domusnovas, Elmas, Guasila, Iglesias, Maracalagonis, Monserrato, Porto Torres, Quartu Sant'Elena, Quartucciu, Sassari, Selargius, Sestu, Tortolì, Villacidro, Villamassargia, Villaputzu.

Come di consueto è il presentatore televisivo Gennaro Longobardi a guidare l'iniziativa, che ha lo scopo di raccogliere generi alimentari a lunga conservazione, articoli per bambini e giocattoli: una volta raccolti dai numerosissimi volontari sparsi nei diversi centri, saranno donati alle famiglie più bisognose, attraverso la Caritas.

Sono molte le famiglie che vivono momenti di grandi difficoltà a causa della crisi economica.

L'invito è dunque quello di avvicinarsi nei diversi punti di raccolta per donare a chi meno ha, in modo che viva un Natale meno amaro.

Una lunga diretta Tv accompagnerà la realizzazione della raccolta straordinaria, già anticipata, con il coinvolgimento di alcuni supermarket che hanno sposato la causa dell'iniziativa benefica.

I. P.

©Riproduzione riservata



L'ARCIVESCOVO E GENNARO LONGOBARDI

Voce di uno che grida nel deserto

III DOMENICA DI AVVENTO (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Giovanni

«Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?».

Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che

erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando»

(Gv 1, 6-8. 19-28)

COMMENTO A CURA DI
MARCO PLACENTINO IDR
E GLI STUDENTI DELL'I.I.S.S.
L. EINAUDI G. BRUNO DI MURAVERA

Tra gli infiniti aspetti che mi sorprendono del Vangelo è il fatto che quando si pensa di averlo capito, subito ti sfugge, non perché non voglia essere «afferrato» ma perché lo si sta cercando di «trattenere» nel modo sbagliato, aggiungendo troppe riflessioni e poco cuore, e così, puntualmente, la Parola ci riporta alla semplicità, per accoglierla nell'anima riconoscendoci figli desiderosi di ascoltare, in tutto e per tutto, la Voce del Padre, lasciandoci meravigliare di volta in volta. Ecco allora perché il Battista, colui che è «voce di uno che grida nel deserto» che non è degno «di slegare il laccio del sandalo», viene innalzato da Gesù come «il più grande tra i nati di donna» (cfr. Mt 11,11); eppure, subito dopo, il Signore aggiunge che «tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

Anche la pagina evangelica di questa domenica invita a spostare l'attenzione da noi stessi, per rendere testimonianza alla vera Luce, a un guardarsi dentro e capire chi siamo davvero e come la stiamo annunciando, attraverso i «nostri» talenti. Senza fraintendimenti. Sì, perché è umano e appagante sentirsi felici quando notiamo che le nostre parole raggiungono in profondità le persone alle quali ci rivolgiamo. Ma se decliniamo questo all'evangelizzazione e/o alla formazione cattolica, e ci dimentichiamo di essere anzitutto annunciatori della Parola e di quanto le nostre pa-

role siano strumento del Signore, e che è Lui, e soltanto Lui, a incendiare i cuori, allora rischiamo paradossalmente di metterci al posto di Dio. E così, davanti agli scombuscolamenti improvvisi della vita (una nuova sede scolastica, un nuovo oratorio, una nuova equipe ecc.) ci sentiamo persi, perché magari avevamo già fatto tanti progetti per il futuro o si era instaurata un'ottima sintonia. Da Insegnate di Religione l'ho sperimentato varie volte; con 18 classi capita spesso di dover cambiare scuola principale o di completamento cattedra. Ti dispiace lasciare gli studenti e vedere qualche lacrima sui loro volti – e sul tuo – al momento dei saluti. La tentazione di battere i piedi come i bambini per restare è sempre tanta. Eppure ogni volta il Signore porta via per poi ridonare, perché ti fa incontrare nuove anime che hanno bisogno di te; e allora capisci di essere parte di un Tutto più grande, chiamato a ripetere il tuo «Sì» filiale al Padre a collaborare a questo progetto, a «far spazio a qualcun altro» e a «Qualcun altro». Si dice che «Tutti siamo utili, nessuno è indispensabile»...in realtà, cristianamente parlando, tutti siamo indispensabili se ci facciamo strumenti nell'oggi del nostro prossimo, contribuendo nella sua vita in modo indelebile. Ognuno con la sua parte: chi è chiamato a preparare il terreno, chi a seminare, chi a far crescere, chi a raccogliere i frutti.

Che questo Avvento ci aiuti a essere testimoni della Luce, col coraggio di «far spazio» a Colui che viene, perché le anime possano incontrarlo, e gioire insieme, di nuovi cuori infiammati dal Suo Amore.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Maria ha accolto l'azione di Dio con stupore e fedeltà

Accogliere la presenza del Signore. È l'invito essenziale portato avanti da papa Francesco nei suoi interventi per la solennità dell'Immacolata Concezione.

All'Angelus, facendo riferimento al Vangelo dell'Annunciazione (cfr. Lc 1,26-38), il Santo Padre ha indicato due atteggiamenti con cui Maria ha accolto l'azione di Dio: lo stupore e la fedeltà.

Innanzitutto, possiamo notare il suo «stupore». A seguito dell'annuncio dell'Angelo - «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te» (v. 28) - la Vergine «rimane sorpresa, colpita, turbata: si stupisce quando si sente chiamare "piena di grazia" [...] cioè ricolma dell'amore di Dio».

Il suo «è un atteggiamento nobile: sapersi stupire di fronte ai doni del Signore, non darli mai per scontati, apprezzare il loro valore, gioire della fiducia e della tenerezza che essi portano con sé».

Per il Pontefice è fondamentale anche testimoniare questo «stupore» agli altri, «parlando con umiltà dei doni di Dio, del bene

ricevuto, e non solo dei problemi quotidiani. Essere più positivi». Il secondo atteggiamento è quello della fedeltà, prima di tutto «nelle cose semplici». Nel Vangelo Maria è presentata come «una ragazza semplice, apparentemente uguale a tante altre che vivevano nel suo villaggio. Una giovane, che proprio grazie alla sua semplicità ha conservato puro quel Cuore Immacolato con cui, per grazia di Dio, è stata concepita».

La Vergine ha praticato una «fedeltà quotidiana nel bene», che «ha permesso al dono di Dio di crescere in lei; è così che si è allenata a rispondere al Signore, a dirgli "sì" con tutta la sua vita».

Al termine dell'Angelus papa Francesco ha annunciato la celebrazione della prima Giornata Mondiale dei Bambini. L'evento, promosso dal Dicastero per la Cultura e l'Educazione, si svolgerà a Roma il 25 e il 26 maggio 2024.

Il Santo Padre ha poi esortato a pregare per la pace, ricordando il conflitto in Ucraina, la situazione in Palestina e Israele, e tutte le

«terre ferite dalle guerre».

Il tema della pace è tornato centrale nella preghiera pronunciata dal Pontefice nel pomeriggio, in occasione dell'Atto di venerazione all'Immacolata in Piazza di Spagna. Nelle parole di affidamento alla Vergine egli ha ricordato «che il male non ha né la prima né l'ultima parola; che il nostro destino non è la morte ma la vita, non è l'odio ma la fraternità, non è il conflitto ma l'armonia, non è la guerra ma la pace». A tale riguardo il Santo Padre ha affidato alla Vergine il «martoriato popolo ucraino», insieme agli israeliani e i palestinesi, «ripiombati nella spirale della violenza».

L'orizzonte della preghiera mariana si è esteso a «tutti i popoli oppressi dall'ingiustizia e dalla povertà, provati dalla guerra», a tutte le madri «che piangono i figli uccisi dalla guerra e dal terrorismo. [...] che li vedono partire per viaggi di disperata speranza. [...] che cercano di scioglierli dai lacci delle dipendenze, e quelle che li vegliano in una malattia lunga e dura».



PAPA FRANCESCO IN PIAZZA DI SPAGNA (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

Papa Francesco ha pregato in modo speciale per «tutte le donne che hanno sofferto violenza e quelle che ancora ne sono vittime»: «Tu le conosci ad una ad una, conosci i loro volti. Asciuga, ti preghiamo, le loro lacrime e quelle dei loro cari. E aiuta noi a fare un cammino di educazione e di purificazione, riconoscendo e contrastando la violenza annidata nei nostri cuori e nelle nostre menti e chiedendo a Dio che ce ne liberi».

La Vergine veglia su tutte le realtà della vita ordinaria, «sui luoghi di studio e di lavoro; sulle istituzioni e gli uffici pubblici; sugli ospedali e le case di cura; sulle carceri; su chi vive per strada; sulle parrocchie». Il mondo, è stato richiamato nella conclusione della preghiera, «cambia se i cuori cambiano; e ognuno deve dire: a partire dal mio. Ma il cuore umano solo Dio lo può cambiare con la sua grazia».

©Riproduzione riservata

Cagliari rende omaggio all'Immacolata

L'Arcivescovo in piazza del Carmine
Vigili del Fuoco di Cagliari

Come ogni il distaccamento dei Vigili del Fuoco di Cagliari ha reso omaggio alla Vergine nella solennità dell'Immacolata.

Lo ha fatto con una corona di fiori deposta sulla statua al centro di piazza del Carmine in città: gli uomini del comando, dopo aver montato la scala, hanno messo la corona, sotto lo sguardo dei pochi fedeli presenti a causa di una pioggia battente.

Non è voluto mancare per l'occasione anche monsignor Baturi, che già nei giorni precedenti aveva rimarcato il forte legame che il capoluogo mantiene da sempre con la solennità dell'Immacolata.

«La città e la Chiesa di Cagliari - ha detto nel messaggio video - sono molto legate a questa festa, basti pensare all'omaggio floreale in piazza del Carmine. Un modo per ricordare una tragedia, quella della seconda guerra mondiale, che in qualche modo ebbe a che fare con quella statua».

La celebrazione della solennità è particolarmente sentita dal Corpo dei Vigili del Fuoco, come dimostrano le numerose iniziative in diverse città d'Italia, come a Roma, in piazza di Spagna, dove anche quest'anno papa Francesco ha pregato sotto la statua della Vergine, sulla quale i Vigili hanno deposto la classica corona di fiori.

Il legame tra Cagliari e l'Immacolata, tempo addietro, si manifestava anche con una fiaccolata a Bonaria la sera de l'8 dicembre.

La solennità di Maria «è una festa - ha detto monsignor Baturi nel video - che ci introduce al significato grande dell'Avvento: Maria è stata scelta, Dio è entrato scegliendo, come fa sempre, persone che chiama a collaborare al suo disegno di salvezza, a cui chiede un "Sì" semplice, senza condizioni, radicale e per questo fecondo. La Madonna ci aiuti a dire il nostro "Sì", ad accogliere l'iniziativa di Dio, ogni uomo e ogni donna che incontriamo».

Il dogma dell'Immacolata Concezione venne solennemente definito da Pio IX nel 1854 con la bolla «Ineffabilis Deus», sebbene già dal XV secolo era inserito nel calendario romano, mentre la devozione è cresciuta dopo le apparizioni di Lourdes, nel



L'OMAGGIO ALL'IMMACOLATA (FOTO M. ROCCO)

1858, successivamente all'emanazione del documento vaticano. Secondo una leggenda, durante i bombardamenti americani del 1943, il basamento della statua di piazza del Carmine, ideato dall'ingegnere Giovanni Onnis, ruotò, senza però far crollare a terra il simulacro. Al di là delle leggende, quel manufatto in marmo dedicato all'Immacolata Concezione, realizzato dallo scultore Luigi Guglielmi nel 1882, resta caro ai cagliaritari, tanti dei quali, ogni anno, non mancano mai l'8 dicembre: da quella posizione Maria «vigila» sul quartiere e sulla città. Di questo i cagliaritari sono certi perché, come ha detto l'Arcivescovo nel video messaggio, l'8 dicembre rinnovano «la preghiera per la protezione della città, dei suoi abitanti e delle sue famiglie».

F. P.

©Riproduzione riservata

La bellezza di celebrare i 50 anni di matrimonio

Festa per le nozze d'oro al Teatro Massimo. In sala le coppie che hanno celebrato 50 anni di matrimonio. Tra i presenti anche l'Arcivescovo, monsignor Baturi, che ha portato i saluti ai presenti. (Foto D. Loi)



Agenda Diocesana

15 Dicembre - Messa al Policlinico

Venerdì 15 dicembre alle 11.30 Messa al Policlinico in occasione della solennità dell'Immacolata, nel XXI anniversario della dedizione della cappella della struttura sanitaria, presieduta dall'Arcivescovo.



16 Dicembre - Incontro con i migranti

Sabato 16 dicembre alle 9 in Episcopio, in piazza Palazzo a Cagliari, monsignor Giuseppe Baturi incontra le comunità straniere presenti in diocesi. Sarà occasione per il consueto scambi di auguri per il Natale.



18 Dicembre - Rapporto Caritas

Lunedì 18 dicembre alle 9.30 verrà presentato il XIII Dossier della Caritas diocesana dal titolo «Una Carità aperta al mondo. Crescere nell'amore per cambiare». È prevista la presenza dell'Arcivescovo Baturi.



RK PALINSESTO

Pregghiera

Rosario 5.30 - Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 18 al 24 dicembre a cura del diacono Nico Grillo

Santa Messa

Domenica 10.50

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì 6.30 - 13.45 - 18.30
Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

Sotto Il Portico

Giovedì 12.45 - Venerdì 14.45
Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

Zoom Sardegna

Martedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00
Lunedì 14.30 - 19.00 - 22.00

RK Sport

Sabato 10.30 - 13.45
Lunedì 11.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO
KALARITANA.IT

ERA LA NOTTE TRA IL 26 E IL 27 NOVEMBRE DEL 1923

Un secolo fa il furto sacrilego a Bonaria

La devozione cagliaritana verso la Madonna di Bonaria cent'anni fa, in questo periodo, subì un terribile affronto. Nella notte tra lunedì 26 e martedì 27 novembre 1923 i ladri entrarono nel santuario mariano per un furto sacrilego che privò «la statua taumaturgica della Madonna» delle corone d'oro servite per la gloriosa incoronazione del 1870. Un vero e proprio saccheggio del simulacro così descritto dal mensile del convento mercedario L'Eco di Bonaria: «Ogni gemma, ogni oro, ogni dono che i figli avevano portato alla Madre cara, tante storie preziose d'animo, di dolori, di gioie, tanto linguaggio di vita tutto portarono via, lasciando la nostra cara Madonna una squallida figura da strappare il pianto ai più indifferenti...».

Secondo la ricostruzione dei frati, e quindi delle forze dell'ordine, i ladri sarebbero partiti dal cimitero, entrati attraverso una porta

che immette nell'attuale sacrestia, sarebbero passati all'interno del santuario dalla lunetta sovrastante la cappella di san Serapio, la prima della parte di destra, eliminata nel 1933 per fare posto all'apertura che collega attualmente il santuario con la basilica. Per calarsi, da un'altezza di 7 metri dentro la chiesetta, avrebbero usata una grossa corda, di quelle utilizzate nel cantiere basilicale, e quindi raggiungere il miracoloso simulacro e privarlo di tutti gli ori e argenti che lo adornavano. Un'incursione nel più grande silenzio, bruciando, per non fare rumore, la serratura della porticina che immette nel localino sede del simulacro. I frati si accorgono del fattaccio quando si recano in chiesa per la recita delle lodi.

Informano subito l'arcivescovo Ernesto Maria Piovella, chiamano la polizia, comunicano la cattiva notizia alle autorità civili. Il gesto sacrilego è così grave che

non può restare circoscritto agli addetti ai lavori. I padri mercedari informano tutta la Sardegna. «Cattolici sardi - è scritto in un manifesto subito approntato - l'insulto alla Madre nostra è insulto a tutta la Sardegna Cattolica, e vi si ribella l'animo nostro pure sotto lo schianto del fatto terribile e inaspettato, e domanda la più terrena delle riparazioni alla dolcissima Madre, e l'affermazione solenne di tutto il nostro popolo dei suoi intangibili diritti su quanto è patrimonio della sua fede».

Monsignor Piovella prende subito in mano la situazione e dispone un solenne triduo di riparazione: venerdì 30 novembre, sabato 1 dicembre (ore 16.30) e domenica 2 dicembre 1923 (ore 8 Messa con comunione generale, nel pomeriggio funzione espiatoria). Il 27 novembre, quindi poche ore dopo aver appresa la notizia, l'Arcivescovo scrive - «dal nostro palazzo» - al



LA MADONNA DI BONARIA

clero e al popolo dell'archidiocesi: «La nostra Regina, la nostra Madre fu offesa, avvilita!». «[...] Questo triduo deve essere il principio - aggiunge Piovella - di altre funzioni riparatrici: dalle parrocchie di Cagliari, del Campidano si organizzino pii pellegrinaggi ai piedi della Madre, a dirle tutto il dolore del buon popolo sardo per l'empia offesa».

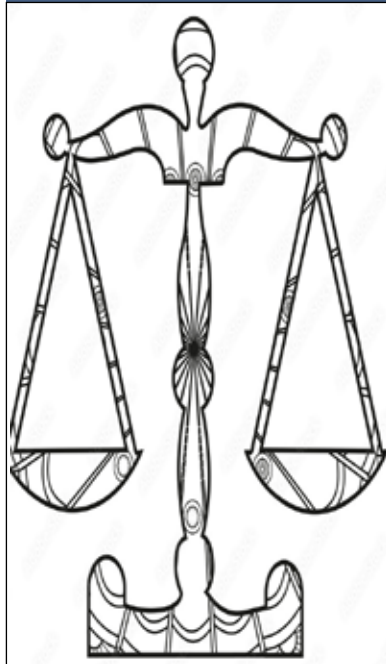
L'Arcivescovo contemporaneamente promuove una colletta: «Adoperiamoci - aggiunge - per ridare a Maria le sue corone». L'obiettivo del presule è portare in processione il simulacro, in occasione del secondo congresso mariano regionale, con le nuo-

ve corone d'oro per la Madonna e il Bambino». Piovella scende in campo direttamente in questa operazione e dà indicazioni precise. «Invito le anime devote a portare quegli oggetti preziosi che crederanno di offrire per le corone o presso il P. Superiore di Bonaria o presso la nostra Curia arcivescovile. Se alcuno non avesse oggetti può offrire denaro». L'11 dicembre 2023 i Vescovi sardi, riuniti in conferenza episcopale, «ordinano» ai parroci e ai rettori di chiese di indire una colletta «per ridonare a Maria le sue corone».

Mario Girau

©Riproduzione riservata

A proposito di patriarcato



Riceviamo e pubblichiamo una lettera giunta in redazione, relativa al tema del «patriarcato».

Il.mo Sig. Direttore de «Il Portico»,
il «patriarcato» è stato chiamato in causa da TV e giornali, riguardo a delitti commessi da uomini a danno di amiche, fidanzate, mogli o conviventi, attribuendone la ragione proprio al «patriarcato». Il ripetersi di questi delitti, a mio parere, va ricercato nella carenza di educazione ad un amore maturo, che troppe volte manca in famiglie, scuola e Chiesa. Nessuno però può sostituire completamente e più efficacemente, in questo campo, la famiglia, alla quale, soprattutto, spetta questo compito assolutamente irrinunciabile. Mi ha colpito un articolo, tratto da «Cambiare le coppie», e che riporta le conversazioni fra due psicologi, Milton H. Erikson e Jay Haley, che definivano quattro tipi di «amore», sia nel matrimonio e nelle altre relazioni di coppia e, secondo cui, esistono quattro tipi di amore: Amore infantile: «amo me»: il bambino ama solo se stesso e desidera che siano soddisfatte le sue esigenze, e, successivamente ama anche altri, ma sempre in funzione di sé e cioè, amo me in te: perché sei mio fratello, mio padre o mia madre o mia nonna e simili. Amore adolescente: ti amo per la tua bellezza, per la tua intelligenza,

perché balli bene. Amore adulto o maturo: voglio amarti perché voglio vederti felice e posso trovare la mia felicità solo nella tua felicità, più sarai felice tu, altrettanto sarò felicissimo io.

Un buon matrimonio, un matrimonio felice o anche le relazioni di fatto, che sempre di più si instaurano fra giovanissimi, durerà solo se avrà: un po' di «amo me», e cioè, soddisfi una mia esigenza, un mio bisogno; un po' di «amo me in te» e cioè mi piacciono le tue capacità, il tuo modo di fare, la tua bellezza, la tua intelligenza o qualsiasi altra tua qualità, capacità. Ma soprattutto, voglio che tu sia felice, anche se molti nostri gusti non coincidono. Se manca questo «miscuglio» di sentimenti, non durano né matrimoni, né relazioni «sentimentali». Ogni relazione sentimentale o coniugale non può escludere o fuggire ogni controversia, perché le vedute non possono sempre coincidere ma è importante che, con amore maturo, ciascuno prenda in considerazione le esigenze dell'altro.

Cordialmente.
Avvocato Gianfranco Poddi

Gent.mo grazie per il suo contributo. L'auspicio è che ne seguano altri, in modo si possa avviare un dibattito costruttivo. Cordialità.

Roberto Comparetti - Direttore



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero **320.6055298**

Oppure chiama il numero Verde **SOS VITA 800.813.000**



CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

Cagliari, Via Logudoro, 40 Tel. 070.654845

Consulenze individuali, di coppia, familiari, psicologiche, pedagogiche, sessuologiche ed andrologiche, legali, etiche, rotali.

Mediazione familiare e dei conflitti

Servizio gratuito

Previo appuntamento, dal lunedì al venerdì ore 16.30 - 19.30

BREVI

■ Viabilità

Aperte tutte e quattro le corsie della ex strada statale 131, nel comune di Sestu. I lavori avranno uno stop di alcuni giorni, per riprendere dopo Natale. Costati tre milioni di euro, i lavori appaltati dalla Città Metropolitana di Cagliari dovrebbero essere conclusi per la fine dell'anno o al massimo nel mese di gennaio.

■ Una donna alla Cisl

Claudia Camedda, 48 anni, di San Nicolò Arcidano, è la nuova segretaria generale della Fit Cisl Sardegna: è la prima donna che arriva ai vertici della Fit sarda. È stata eletta dal Consiglio generale e subentra a Ignazio Lai, che ha lasciato per raggiunti limiti di età. È stata coordinatrice delle donne della Fit e nel 2021 responsabile territoriale del Sulcis.

■ Squadra mobile

Emanuele Fattori, 51 anni, primo dirigente proveniente dalla Squadra Mobile di Trapani, è il nuovo dirigente della Squadra mobile della Questura di Cagliari. Sostituisce Fabrizio Mustaro destinato a Roma. Fattori in precedenza ha diretto la Squadra Mobile di Benevento e, ancor prima, il Reparto Operativo del Compartimento Polizia Ferroviaria di Roma.

■ Conservatorio

Aldo Accardo, già ordinario di Storia contemporanea all'Università di Cagliari, presidente della Fondazione di ricerca «Giuseppe Siotto», è stato confermato alla presidenza del Conservatorio di Musica «Pierluigi da Palestrina» di Cagliari per il prossimo triennio. La decisione del Ministro dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini.



Nuove opportunità per i detenuti

Il progetto interessa le colonie penali di Mamone, Isili e Is Arenas

■ DI ANDREA PALA

Quale futuro per le colonie penali sarde?

Lo delinea il progetto «Milia», acronomico che definisce i Modelli sperimentali d'intervento per il lavoro e l'inclusione attiva delle persone in esecuzione penale. Il piano è promosso dal Centro regionale di programmazione, che ha deciso di avviare il percorso necessario per sviluppare quei percorsi occupazionali necessari per fornire dignità a chi ha pagato i propri conti con la giustizia.

Al momento sono tre le colonie penali operative nel territorio: Isili, Mamone e Is Arenas. «Siamo arrivati a questo progetto – sollecita Claudia Aru, componente del gruppo di lavoro che ha realizzato questo progetto – grazie a una sollecitazione del ministero della Giustizia che ha voluto avviare questa fase sperimentale in Sardegna e Toscana, regioni dove sono ancora operative le colonie penali».

«La differenza sostanziale fra gli istituti di reclusione classici ai quali noi siamo abituati – dice ancora la Aru – e le colonie è questa: nell'ultimo periodo di detenzione i detenuti non in carcere per reati gravi possono infatti scegliere di

concludere la propria pena all'interno delle colonie per apprendere un mestiere che poi, al termine della detenzione, può essere positivamente utilizzato per il reinserimento lavorativo in esterno. Sostanzialmente i detenuti all'interno delle colonie lavorano e rispondendo così al dettato della Costituzione, dove, all'articolo 27, specifica che la detenzione è finalizzata alla rieducazione». Nelle colonie penali i detenuti possono dunque avere un percorso di apprendimento che risulta poi spendibile una volta scontata la pena.

Viene fornita ai detenuti la possibilità di riprendere in mano la propria vita grazie a un lavoro per i quali si viene debitamente formati.

«A Mamone – sottolinea Aru – i detenuti si occupano della lavorazione all'interno del bosco. A Is Arenas hanno invece la possibilità di occuparsi della trasformazione dei prodotti dell'orto. A Isili, invece, possono essere impegnati nella lavorazione delle carni e nella produzione di salumi di qualità. Ma dopo questa prima fase di formazione e di acquisizione di competenze, abbiamo provato a sperimentare il tirocinio formativo all'esterno, un aspetto questo estremamente



L'INGRESSO DELLA COLONIA PENALE DI MAMONE

positivo, in quanto si offre loro l'opportunità di confrontarsi con le varie aziende che manifestano disponibilità. Sono già 15 i detenuti che sono nelle condizioni di poter svolgere un tirocinio esterno, che è soprattutto formativo e integrativo».

Si cerca dunque di offrire ai detenuti quella occasione di reinserimento sociale per evitare, anzitutto, le recidive.

Apprendere e appassionarsi a un mestiere è una soluzione efficace. Le aziende intanto manifestano ampia disponibilità per accogliere i detenuti prossimi al fine pena.

«Abbiamo pubblicato una manifestazione di interesse – afferma

Stefania Aru – rivolta alle aziende del territorio, chiedendo loro di ospitare i detenuti per un periodo di tre mesi. A fronte di una piccolissima contribuzione, necessaria per garantire un reddito minimo ai detenuti, con nostra grande sorpresa abbiamo ricevuto più di 30 adesioni da parte delle aziende. Un risultato, questo, che ci rende davvero molto contenti. Purtroppo non abbiamo potuto inserire tutti i detenuti nelle aziende che si sono rese disponibili, ma siamo convinti che, in un prossimo futuro, questa sia la giusta soluzione per garantire un futuro a chi ha pagato i suoi conti con la giustizia».

©Riproduzione riservata

Tre giorni tra arte, mestieri e solidarietà



Tre giornate di impegno e solidarietà: conferenze, esposizioni e sfilate di moda alla Passeggiata coperta del Bastione di Saint Remy. La manifestazione, organizzata dai Lions, punta a raccogliere fondi per la Casa d'accoglienza e l'ospedale Microcitemico di Cagliari. Il via venerdì 15 dicembre, alle 11, con la conferenza nazionale «Salviamo le api e la biodiversità», seguita alle 18 da una sfilata di moda. Sabato 16 è il giorno dedicato alla salute con la conferenza «Progetto Red» sulle patologie oculari.

Domenica 17, serata finale con una sfilata di

moda. La tre giorni rappresenta un'opportunità per sostenere cause benefiche.

Una raccolta di fondi è stata aperta per il restauro del Retablo maggiore del Maestro di Ozieri e dell'Organo della Chiesa di Sant'Anna. Sabato l'asta delle 80 opere donate da «artisti solidali» negli spazi del Seminario Arcivescovile di Cagliari.

Un modo per conciliare la passione per l'arte e la preziosità delle produzioni vitivinicole della nostra Isola.

I. P.

©Riproduzione riservata

Occasione di riscatto al carcere minorile di Quartucciu



La «Giornata Solidale» è oramai una consuetudine per la comunità del carcere minorile di Quartucciu. Organizzata grazie alla collaborazione tra la Direzione dell'Istituto Penale per i Minorenni e la Fondazione «Carlo Enrico Giulini», in partnership con il Centro Giustizia Minorile, l'iniziativa ha visto la partecipazione di alcuni tra i principali chef provenienti da tutta l'Isola. A dare il via alla Giornata la partita di calcio a 5 tra la squadra dei cuochi e del team de «L'Accademia del Buon Gusto», il progetto che vede impegnato lo chef cagliaritano, William Pitzalis, e quella dei giovani dell'Istituto.

Mentre le squadre erano in campo in cucina altri chef ed ex allievi della Scuola di Cucina, con sede a Sant'Elia, hanno preparato il buffet, poi condiviso con tutti i presenti.

Per la direzione dell'Istituto, la «Giornata Solidale» è tra gli appuntamenti più attesi, perché permette ai ragazzi ospiti di vivere momenti di condivisione: la cucina è uno spazio gradito dai giovani, nel quale possono confrontarsi con persone esperte, un'occasione per crescere e migliorarsi.

Di cucina se ne intende William Pitzalis, «L'Accademia del Buon

Gusto», per il quale ai ragazzi non vanno trasmesse soltanto le tecniche di cucina: il rischio, secondo lo chef, è che non riescano più ad amare questo lavoro.

La «Giornata Solidale» mostra concretamente che se si offrono opportunità concrete ai ragazzi ospiti le risposte arrivano. Non c'è giovane che abbia manifestato contrarietà all'iniziativa, segno che c'è necessità di momenti aggregativi capaci di dare risposte alle esigenze degli ospiti di quella che viene definita una «Comunità con le sbarre».

La «Giornata solidale» rappresenta dunque un'occasione per uscire dalla quotidianità, cimentarsi in impegni concreti come quello dello sport e della cucina, nei quali occorre disciplina, attenzione e impegno per raggiungere i traguardi prefissati. Un ultimo elemento riguarda chi dall'esterno varca i cancelli della struttura: si prende coscienza di un mondo troppo spesso dimenticato, messo ai margini. Invece all'interno ci sono persone che attendono occasioni di riscatto, come la «Giornata Solidale».

Alberto Macis

©Riproduzione riservata

DOPO LA DECISIONE DI CHIUDERE IL PONTE SUL FLUMENDOSA

Nel Sarrabus isolato monta la protesta

■ DI RAFFAELE PISU

Un ponte a rischio crollo, la chiusura per problemi di sicurezza e gli inevitabili disagi per la popolazione. Potrebbe riassumersi così la vicenda del cosiddetto «Ponte di ferro», che unisce le due sponde del Flumendosa tra Muravera e Villaputzu, nel Sarrabus.

Una costruzione datata, che manifesta evidenti carenze infrastrutturali, che potrebbe crollare. Da qui la decisione del Commissario della Provincia del Sud Sardegna di emanare un'ordinanza che vieta la circolazione, costringendo tutti ad un giro di oltre 20 minuti di auto per arrivare da una

parte o dall'altra delle sponde del Flumendosa.

Una scelta che non è piaciuta a cittadini e amministratori: lunedì scorso hanno manifestato nei pressi del ponte, per chiedere di rivedere la decisione e di offrire un'alternativa al tortuoso percorso che è stato indicato: utilizzare la nuova statale 125 passando attraverso l'uscita di Quirra, percorso che allunga di 18 chilometri a fronte dei 3 che normalmente si percorrono, con un aggravio di costi e di tempo, che preoccupa anche dal punto di vista sanitario, perché si allungherebbe il viaggio per raggiungere il vicino ospedale San Marcellino di Muravera.

Dal canto suo la Provincia ha evi-

denziato come i lavori siano urgenti ed era noto da tempo quanto fossero necessari.

Alcuni primi cittadini dei centri del Sarrabus hanno chiesto di convocare un tavolo tecnico per arrivare ad avere una viabilità alternativa, che eviti il giro intorno al fiume attraverso la nuova statale.

Per questo è stata chiesta una riunione tra Regione, Provincia, Anas e i comuni del Sarrabus. Nell'immediato però la struttura è chiusa al traffico dal giorno dell'Immacolata e per chi deve passare da una parte all'altra del Sarrabus i disagi sono forti.

Quel ponte segna anche i confini di due diocesi: prima del ponte



IL PONTE DI FERRO

c'è Muravera, diocesi di Cagliari, dopo il ponte Villaputzu, diocesi di Lanusei. Quella costruzione ha avvicinato le due chiese particolari, che storicamente, come in altri contesti, erano divise proprio dal

fiume. L'auspicio di tutti è che si arrivi ad una decisione condivisa che permetta la sistemazione del ponte, senza gravi disagi per chi deve attraversarlo.

©Riproduzione riservata

Dopo le multe i commercianti tendono la mano al Comune di Cagliari

Dopo le tensioni dei giorni scorsi mano tesa dei titolari dei locali pubblici di Cagliari al Comune. Oggetto della polemica le recenti sanzioni imposte per la «movida», tra tavoli all'aperto e diffusione sonora di musica.

Gli imprenditori associati alla Fipe Confcommercio si sono incontrati per trovare soluzioni e cercare accordi con l'amministrazione.

Tra le criticità emerse il regolamento sull'occupazione del suolo pubblico, la sua applicazione per quanto riguarda le fonti sonore, l'applicazione del coefficiente Asl per l'esterno e relative sanzioni e il piano del risanamento acustico e la raccolta differenziata, che ha ribaltato sugli operatori l'onere del servizio.

Per il presidente della Fipe Confcommercio Sud Sardegna, Emanuele Frongia, è arrivato il momento di una profonda riflessione sul futuro e sulle norme che regoleranno le nostre attività a Cagliari.

Secondo le organizzazioni di categoria la città in questi anni è cambiata, c'è stata una crescita turistica che ha contribuito ad incrementare il numero degli esercenti, ma allo stesso tempo sono state riscontrate diverse criticità.

I titolari dei locali hanno dichiarato di essere al lavoro per studiare un nuovo regolamento sul suolo pubblico, di cui daranno notizie a gennaio: un regolamento che educi, che pianifichi, senza «uccidere» le attività. I gestori, pur comprendendo la necessità di normare e di ristabilire il principio di legalità, affermano che le tante sanzioni comminate non sono il termometro della presenza dell'amministrazione. Da qui la volontà di arrivare ad una soluzione condivisa che permetta alle tante attività avviate di non dover ridurre l'attività o chiudere, per l'impossibilità di utilizzare gli spazi esterni.

Ra. Pi.

©Riproduzione riservata

Nuovo stadio del Cagliari: arriva il via libera del Comune

Il Consiglio comunale di Cagliari ha detto «Sì» al nuovo stadio «Gigi Riva»: l'assemblea civica ha votato a favore della delibera sull'accordo di programma già firmata dalla Giunta regionale.

Sbloccati quindi definitivamente i 50 milioni previsti dalla Regione: una somma che ora entrerà nel bilancio del Comune. Un passo fondamentale anche per la riqualificazione del quartiere Sant'Elia, un impianto importante per tutta la Sardegna. Ora l'amministrazione comunale attende il via libera del Procedimento autorizzatorio unico regionale, alla quale seguirà l'approvazione del Consiglio comunale del piano economico finanziario.

A quel punto partiranno bando e gara, una corsa contro il tempo per rispettare il crono-programma Uefa, in vista degli Europei del 2032, competizione nella quale Cagliari rappresenterà una delle sedi dove si svolgeranno le partite del Campionato continentale.

Lo stadio avrà una capienza di 25.200 posti, ma ci sarà la possibilità di ampliare a quota 30.000 in chiave Europei.

I. P.

©Riproduzione riservata

BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600
e-mail cosbaire@gmail.com

FINO AL 1 MARZO NEGLI SPAZI DEL CENTRO «IL GHETTO» IN MOSTRA

«Terra d'acqua»: il tesoro della laguna di Santa Gilla

Al Centro comunale d'arte «Il Ghetto» di Cagliari è visitabile la mostra fotografica «Terra d'Acqua» di Cédric Dasesson, organizzata e prodotta dalla cooperativa «Agorà Sardegna» e «CoopCulture» e in collaborazione con il Comune di Cagliari.

Il progetto fotografico ideato e realizzato dall'artista racconta un angolo di Cagliari in cui l'acqua e la terra s'intrecciano in un legame singolare: la laguna di Santa Gilla.

Una delle più grandi zone umide d'Europa, osservate attraverso un occhio che ha seguito le linee d'acqua dolce, i piccoli insedia-

menti dei pescatori e il contesto circostante, nel quale l'antropizzazione si manifesta attraverso porti militari, commerciali ed edifici industriali.

Quella di Santa Gilla è una laguna in continua trasformazione ed è in questo spazio ibrido che Cédric Dasesson scava, oltrepassa la contemporaneità e individua il significato profondo del legame tra uomo e natura, rivelato in un biosistema che esiste e resiste alla rivoluzione ambientale dettata dalla costruzione del Porto Canale.

La fotografia diventa un mezzo per raccontare le trasformazioni repentine alle quali è sottoposto

un luogo indispensabile per l'ecosistema naturale e urbano, non solo della città di Cagliari ma di tutta l'Isola.

Le 26 foto complessive sono il risultato di una ricerca avviata nel 2022, in seguito alla demolizione degli storici silos di grano di Cagliari, episodio emblematico e punto di partenza scelto dall'autore per proporre il tema degli incessanti cambiamenti nel territorio lagunare. «Terra d'acqua» è una mostra che apre a molteplici interrogativi, un materiale di studio e di memoria.

Cédric Dasesson, classe 1984, ha i suoi campi di indagine prediletti nel territorio e nel paesaggio



LO STAGNO DI SANTA GILLA

contemporaneo. Si avvale della fotografia come mezzo di ricerca, individuando un percorso di analisi e lettura dello spazio, leggendo i cambiamenti del territorio e sensibilizzando i luoghi che osserva.

Ha esposto le sue opere in numerose realtà nazionali e internazionali, fra le quali la Triennale di Milano, il Museo Nazionale Romano, C-A-TCH Gallery a Parigi.

I. P.

©Riproduzione riservata

PROVERBI AFRICANI

L'etica africana riconosce la debolezza come elemento caratteristico dell'essere e dell'esperienza umana. Tuttavia essa la considera come un fallimento nella dinamica dello spirito della forza vitale. Perché la persona debole è preda dei più forti, specie se crea problemi. La persona debole è un fattore d'insuccesso per il gruppo. Esiste una debolezza fisica, una debolezza morale, una debolezza sociale. C'è una debolezza fatale (come quella portata dalla malattia, dalla vecchiaia), cui l'uomo non può fare nulla; che capita e protetta dai più forti. Ed ecco, come sempre, i proverbi. «Quando una truppa di guerrieri fa marcia indietro, qualunque persona le lancia una pietra» (Cokwe, Angola)

(quando una persona potente conosce la caduta, tutti i più deboli la prendono in giro. Ricordiamoci, ad esempio, le monetine lanciate tempo fa a un politico importante che poi fu costretto all'esilio in Africa). Le piccole rivoluzioni non spaventano mai un gran capo. Sono segni di debolezza di fronte a uno più forte. «Il clamore non vince sul tam tam» (Ewondo, Cameroun). C'è qualcuno che pensa di essere più forte, quando sconfigge i più deboli di lui o che non possono reagire, non avendone la medesima forza (vedi le guerre tra politici ed elettori). «È un fulmine che uccide solo caprette» (Ngambay, Ciad). Se poi vuoi concorrere con uno che è già forte, ti devi preparare. Vedi il Vangelo, quan-

do dice che se vai in guerra con diecimila uomini per combattere uno che ne ha ventimila, devi fare attenzione, altrimenti rischi di essere sconfitto. È la riflessione dei Beti del Cameroun. «Il vaso d'argilla non ancora cotto al forno non scherza con il fuoco». Ed è la medesima cosa che ribadiscono gli Mpongwe del Gabon, quando dicono che «le uova non si battono contro le pietre». Succede però che quando il potente cade (c'è sempre l'immagine del grande elefante che quando sta morendo, tutti si fanno beffe di lui), tutti i più deboli possono provocarlo senza paura. Quindi si consiglia ai più forti a mantenere le proprie posizioni e ai più deboli a saper approfittare della debolezza dei nemici più poten-

ti per sconfiggerli. Così dicono i Malinkè del Senegal: «Quando il grande potente cade, anche le caprette ci camminano sopra». Interessante la riflessione dei Tutsi del Burundi che dicono: «Quando uno non sa cosa fare, diventa gentile» (Quando qualcuno si trova in una condizione di debolezza, diventa più saggio con gli altri). La debolezza rende virtuosi. Questa è la pedagogia della sofferenza o la sofferenza pedagogica. Questo proverbio viene usato sia in via preventiva ed educativa per raccomandare ai membri dei gruppi deboli o semplicemente ai più giovani, di valutare bene i rischi nell'affrontare i più forti, per non subire irreparabile sconfitte). A volte, ci ricordano i Warega del Congo

RDC che «lo stiramento della fibra, della corda, è stato tale che ha potuto vincere la selvaggina» (Anche se la corda non è bella da vedersi, però è servita per catturare l'animale). Insomma non disprezzare il più debole o i bambini: hanno il loro valore e la loro efficacia propria. Insomma non sono da buttare via. Avrai sempre bisogno di qualcuno che è più piccolo di te. E per finire, un proverbio che ricordo sempre «Il grano di mais ha sempre torto di fronte alla gallina» (Minah, Bènin) (il più forte impone sempre le sue ragioni sui più deboli. È la realtà, ma non dimentichiamoci che il grande elefante, a volte, scappa di fronte al topolino...

Oliviero Ferro

©Riproduzione riservata

il Portico

ABBONAMENTI 2024

Ricevilo a **casa**
e sulla tua **mail** a soli
35 euro l'anno

Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su:

<p>Conto Corrente postale n. 53481776 intestato a: Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.</p>	<p>Bonifico IBAN IT67C0760104800000053481776 intestato a: Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari</p>
---	---

Per poter attivare l'abbonamento sarà necessario recapitare alla segreteria abbonamenti (e-mail segreteria@ilportico.it - fax 070/523844) la ricevuta del pagamento e i dati personali: nome, cognome, indirizzo, Cap, Città, e-mail e numero di telefono.

Senza l'invio della ricevuta e dei dati richiesti non sarà possibile attivare l'abbonamento né registrare il rinnovo.

NOVITÀ 24

AGENDE / CALENDARI



Scopri la vasta gamma di **IDEE REGALO** per questo **NATALE!**



• CALENDARIO DA MURO

A SOLI € 3,00 (IVA INCLUSA)



• AGENDA DEVOZIONALE

A SOLI € 10,00 (IVA INCLUSA)



• CALENDARIO DA TAVOLO

A SOLI € 2,00 (IVA INCLUSA)

NON PERDERTI IL SET



• AGENDA PASTORALE PER SACERDOTI E OPERATORI PASTORALI

A SOLI € 12,00 (IVA INCLUSA)



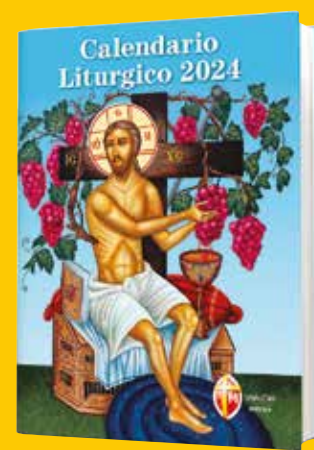
• CALENDARIO A STRAPPO

A SOLI € 9,00 (IVA INCLUSA)



• AGENDA SETTIMANALE disponibile in due colori

A SOLI € 7,00 (IVA INCLUSA)



• CALENDARIO LITURGICO

A SOLI € 1,00 (IVA INCLUSA)



Formato 10x13,5 cm
Pagine 768
Codice 519

€ 5,00



Formato 13x19,4 cm
Pagine 1600
Codice 8007

€ 25,00



PREGATE PREGATE

Disponibile dall'8/12/2023 l'App di preghiera più bella e completa di sempre!

Contiene:

- preghiere del mattino, del giorno e della sera
- Rosari di varia lunghezza
- audiolibro "Diario" di Santa Faustina
- ... e tante altre preghiere e devozioni!

CONTENUTI IN CONTINUO AGGIORNAMENTO!

NUOVA APP



TOTALMENTE GRATUITA



L'EDITRICE SHALOM SOSTIENE L'AMBIENTE

Utilizziamo, per i nostri libri, carta con certificazioni FSC o PEFC, che garantiscono che il prodotto proviene da una foresta e da una filiera di approvvigionamento gestita in modo responsabile.



SHALOM editrice

www.editriceshalom.it

Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)

Seguici su



Email

ordina@editriceshalom.it

Disponibile su

Whatsapp

36 66 06 16 00
(solo messaggi)

Telefono

071 74 50 440

Lunedì - Venerdì
Dalle 8.00 alle 18.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scoprilili tutti!